Ora è tutto vietato Sentieri, piste e case dell'acqua

I divieti. Il provvedimento è stato preso dal prefetto «Bisogna fermare l'alto trend di crescita dei contagi»

ANTONELLA CRIPPA

Un ulteriore stretta per fronteggiare l'emergenza e cercare di contenere la pandemia. Quindi, cimiteri, piste ciclabili, casette distributrici di acqua e latte oltre che i sentieri montani saranno interdetti fino a nuovo ordine. Lo ha deciso ieri mattina il prefetto di Lecco Michele Formiglio, al termine della riunione, in videoconferenza, del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al quale hanno preso parte, oltre ai vertici provinciali delle forze di polizia, il sindaco di Lecco Virginio Brivio, il presidente della Provincia Claudio Usuelli.

Forze dell'ordine

Una stretta legata – come ha spiegato lo stesso prefetto – «all'importante e significativo trend di crescita di contagi nel territorio provinciale». Formiglio ha come prima cosa chiesto alle forze dell'ordine controlli ancora più incisivi «perché, a fronte di una situazione sanitaria grave, non può esservi spazio per nessuna interpretazione lasca della normativa».

Quindi, d'accordo con il sindaco di Lecco (che peraltro aveva già annunciato provvedimenti restrittivi nella giornata di giovedì) e il presidente della Provincia, si è deciso di adottare «ulteriori misure restrittive tese al contenimento del contagio da Covid-19 in tutte le situazione per le quali non vi è garanzia del rispetto delle misure di distanza imposte dalla normativa».

Così, da oggi, come accennato, saranno chiusi cimiteri, casette distributrici di acqua e di latte e piste ciclabili. Saranno, inoltre, off-limits i sentieri che portano dalla città capoluogo alla fascia montana. E non basta ancora: serrati controlli saranno svolti anche in alta montagna e in tutte le stazioni, anche minori. Tramite il capo di gabinetto Marcella Nicoletti, il prefetto ha pure ribadito l'assoluto divieto di spostarsi

Vietato anche andare ai distributori che vendono latte

Serrati controlli saranno svolti in alta montagna e in tutte le stazioni dei treni

in seconde case e case vacanze: qualsiasi violazione sarà severamente sanzionata, come peraltro sta già avvenendo dall'entrata in vigore del nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che – di fatto – ha "tramutato" l'intero Paese in zona rossa

Drastico

Una "stretta" che era già stata messa in campo nei giorni scorsi da diverse amministrazioni comunali, che autonomamente avevano deciso la chiusura di sentieri, piste ciclabili e percorsi montani. Da Valmadrera a Vercurago, da Galbiate a Pescate. Delle ultime ore la decisione dei Comuni di Bulciago e Cremella, che hanno delimitato i sentieri che confinano tra i due paesi, nel Parco agricolo sovraccomunale della Valletta. Un giro di vite stabilito dopo che si sono verificati numerosi episodi di violazione della norma sulla distanza di sicurezza fra coloro che sono andati a correre o a passeggiare in queste zone. Una misura drastica, reputata il mezzo migliore per incentivare le persone a rimanere a casa il più possibile. "Dovete stare a casa", hanno scritto gli amministratori dei due Comuni in un post condiviso sui social. Non si sono fatti



Controllate quasi mille persone

Autocertificazioni false Si rischia fino a sei anni

Ouotidiano aggiornamento della Prefettura di Lecco a proposito dei servizi di controllo svolti dalle forze di polizia sul territorio provinciale per il contenimento della diffusione del coronavirus.

Nella giornata di giovedì sono state sottoposte a controllo 993 persone: 57 sono state denunciate per aver violato l'articolo 650 del Codice penale, ossia per essere state trovate fuori casa

per ragioni che non rientrano nel carattere di urgenza, come disposto dal Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri. Ancora una volta, più "bravi", i titolari di esercenti commerciale: 234 le attività controllate, tutte risultate in regola. Per il non rispetto di quanto

disposto dal Dpcm si rischiano fino a tre mesi di detenzione o una ammenda fino a 206 euro. Ma non è l'unico reato in cui si

può incorrere in questi giorni di "stretta" sugli spostamenti, necessaria per il diffondersi della pandemia: l'autocertificazione, che se non si ha con sé viene fatta firmare direttamente dalle forze di polizia che fermano per eventuali controlli, non è da prendere sotto gamba, perché se si dichiara il falso si incorre nella violazione dell'articolo 495 del Codice penale, che è punito dalla legge in modo molto severo, da uno a sei anni di reclusione. Per questa ipotesi di reato è stata denunciata una perso-

na. A. CRI.



attendere i commenti, di cittadini che hanno accolto positivamente la decisione facendo comunque appello al senso civico per il rispetto del divieto.

Giro di vite

Non è detto comunque che presto non cali dall'alto, ossia dal governo, un provvedimento stringente sulle uscite all'aria aperta, che è al vaglio del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei ministri su richiesta delle amministrazioni regionali, in prims la Lombardia, sempre in testa – purtroppo – alla triste classifica per numero di contagi e decessi.